

- esempi di traduzione intesa come militanza transnazionale.

69. DAI FATTI D'UNGHERIA ALLA FINE DEL «MENABÒ» (1956-1967): LA “VERIFICA DEI POTERI” DELL’INTELLETTUALE ATTRAVERSO GIORNALI E RIVISTE DI CULTURA E LETTERATURA

Carlo Serafini (Università della Tuscia) (carlo.serafini@unitus.it)

Nunzio Bellassai (Sapienza Università di Roma – Université Sorbonne Nouvelle) (nunzio.bellassai@uniroma1.it)

Marco M. Fort (Università Cattolica del Sacro Cuore) (marcomaria.fort@unicatt.it)

I fatti d'Ungheria dell'ottobre del 1956 sono all'origine della più significativa rottura nel panorama intellettuale italiano dalla fine della Seconda Guerra Mondiale: osservatorio privilegiato del mutato giudizio sulla parte comunista e della disillusione di questa fase sono i periodici – dal supplemento di «Ragionamenti» all'intervista a Togliatti comparsa su «Nuovi Argomenti», molti scrittori prendono apertamente posizione. Il definitivo tramonto delle aspettative in una rigenerazione intellettuale apre a un decennio di fermenti e dibattiti, che ripensa le ragioni più profonde del rapporto tra intellettuali e potere: non si possono dimenticare, ad esempio, le pagine polemiche di Bianciardi o la lotta contro la censura, sostenuta da autori come Moravia e Pasolini. Sullo sfondo dei cambiamenti sociali imposti dall'incipiente boom economico e dal neocapitalismo, è soprattutto il «Menabò» di Vittorini e Calvino a rappresentare il centro gravitazionale delle forze attivate in questo periodo. La sua ricerca di un rinnovato equilibrio è all'origine nel corso dei primi anni Sessanta di nuove tendenze, tra cui la divaricazione delle spinte politiche e letterarie: da un lato, le riviste militanti della Nuova Sinistra che, sotto lo stimolo dei «Quaderni piacentini», riflettono su nuove forme di engagement, fino a sfociare nella contestazione politica; dall'altro, le ragioni sperimentali del «Verri» e degli altri periodici vicini al nascente Gruppo 63. Secondo la lezione di Pierre Bourdieu, inserire nel campo culturale di questi anni i gruppi riuniti attorno a giornali e riviste, individuandone posizioni culturali e linee politiche, rappresenta un'occasione di riflessione per intrecciare produzione e ricezione, pratiche materiali e dimensioni simboliche, che contribuiscono alla costruzione di scenario pubblico in cui i periodici rappresentano il terreno di confronto più significativo attorno alle sorti della letteratura. Il panel proposto intende dunque interrogarsi sulle modalità attraverso cui giornali e riviste interpretano e orientano i grandi mutamenti storici e culturali in atto tra il 1956 e il 1967, mettendo in luce le trasformazioni delle forme di intervento intellettuale e le novità in ambito letterario.

70. SCRIVERE LA LOTTA ARMATA: RESPONSABILITÀ, MEMORIA, GIUDIZIO

Proponenti:

Francesco Donato (Università della Campania Luigi Vanvitelli) (francesco.donato@unica.it)

Clorinda Palucci (Sorbonne Nouvelle - Roma Tre) (clorinda.palucci@sorbonne-nouvelle.fr)